Giócata con immotivato livore la partita non ha offerto granché di bello

Niente calcio e molti calci tra perugini e laziali: 0-0

L'arbitro Ballerini non è mai sembrato in grado di controllare la situazione - I romani hanno bloccato senza eccessiva fatica le offensive della squadra di Castagner, oggi apparsa alquanto sotto tono

PERUGIA: Mancini 7; Nappi 6, Ceccarini 7; Frosio 6, Della Martira 5, Dal Fiume 6; Goretti 5 (dal 20' del s.t. Tacconi n.c.), Butti 6, Rossi 6, Casarsa 5, De Gradi 6. LAZIO: Cacciatori 7; Tassotti 7, Citterio 6; Wilson 6, Man-fredonia 8, Manzoni 6; Garlaschelli 6 (dal 42' del s.t. D'Amico n.c.), Montesi 6, Giordano 6, Zucchini 6, Vio-

ARBITRO: Ballerini di La Spezia, 5.

Dal nostro inviato

PERUGIA — Più che una partita di calcio è stata una battaglia. In campo si è visto di tutto: calcioni, colpi proibiti e tanto livore tra i protagonisti. C'è mancato poco che il tutto sfociasse in una immotivata, violenta rissa. Colpa di alcuni giocatori, che si sono lasciati andare ad un comportamento deprecabile, inutile, visto che non si è veramente capito quale pretesto ci fosse per lasciarsi andare ad un simile atteggiamento. Quindi si è assistito soltanto a una serie pro-lungata di odiose ripicche. Colpa anche dell'arbitro, il

giovane ed inesperto signo: Ballerini di La Spezia, che non ha saputo afferrare al volo quello che era il vero clima della partita. Non ha avuto mai polso e personalità tali da poter frenare, alle prime avvisaglie, gli assurdi bisticci dei giocatori, una serie di grossolani errori nella valutazione dei falli, che hanno finito per stizzire tutti quanti, pubblico com-preso (vedi la mancata concessione di un calcio di rigore agli umbri, per una sospetta « cintura » di Manfredonia a Rossi in area nel momento della conclusione a

Quando poi ha voluto fare il « duro », lo ha fatto sempre nella maniera sbagliata. Dopo avere espulso dal cam-po al 35' del primo tempo l'allenatore laziale Lovati (decisione che è sembrata discutibile), ha cacciato fuori in piena fase di recupero il libero biancazzurro Wilson, che ha finito per pagare per tutta la squadra. Sarebbe stato ben più opportuno un deciso intervento arbitrale quando le circostanze lo imponevano. intervenendo su personaggi che stavano giocando un calcio violento.

In un clima così nervoso, a volte invelenito, la partita ha finito per scadere sotto il livello di guardia. E' stato veramente un brutto spettacolo, con due squadre che recitavano copioni opposti. Da una parte la Lazio tutta votata a spezzare la sfavorevole tradizione, che la voleva sempre soccombente in casa dei grifoni e alla ricerca di un risultato positivo che le potesse consentire di uscire do classifica. Dall'altra parte un Perugia che sembrava in capace di creare gioco.

Con presupposti del genere il risultato non poteva certo scollarsi dallo 0-0 iniziale; un risultato che del resto rispecchia pienamente ciò che le due compagini hanno saputo fare, cioè poco e niente. Ci sono state soltanto delle sporadiche fiammate, scaturite più per sfizio dei singoli protagonisti che per un preciso merito dei complessi. Per i portieri c'è stato quasi sempre lavoro di ordinaria amministrazione. Soltanto nella ripresa Cacciatori e Mancini hanno potuto giustificare la loro presenza in campo, opponendosi bravamente a violente cannonate di Dal Fiume al 18' (che il portiere laziale deviava con un bel volo in angolo) e di Giordano al 24', che Mancini abbrancava con

Da questi novanta minuti indubbiamente chi ne è uscita meno peggio è stata la Lazio. Temeva moltissimo questa trasferta umbra. Invece ha saputo uscirne sana e salva, anche con merito. Con un pizzico in più di coraggio, avrebbe potuto strappare qualcosina di più di un

semplice pareggio. Lovati ha nuovamente indovinato l'impostazione della squadra « formato esterno », così come era avvenuto quindici giorni fa a Firenze con-tro i viola. Di fronte ai corridori perugini — ma lo sono ancora? — ha eretto una diga a centrocampo, riuscendo a frenare ed imbrigliare le mosse degli avversari. Praticamente i laziali sono riusciti a tagliare qualsiasi rifornimento a Paolo Rossi e Casarsa, che ieri in assenza dello squalificato Bagni ne ha ereditato maglia e compiti.

In questa maniera il Perugia è venuto a trovarsi spezzato in due tronconi, cosa che ha finito per farlo smarrire nel corso della gara, dopo un avvio promettente e frizzante, che faceva sperare i tifosi e che faceva tremare biancazzurri (pericolosissima la conclusione al volo di Goretti al 4', che Cacciatori parava con qualche affanno). Oltretutto Paolo Rossi, che aveva il compito di perforare la roccaforte difensiva laziale, oltre a non trovare l'adeguata collaborazione dei suoi compagni, incontrava sulla sua strada un Manfredonia veramente splendido, concentratissimo, forse il miglior Manfredonia visto fin qui nel campionato; non gli ha fatto letteralmente toccare palla, anticipandolo continuamente sia nel gioco a terra che in

quello aereo. Paolo Caprio

Incidenti anche fuori dal campo PERUGIA — (p. c.) L'inquali-ticabile comportamento di alcu-ni dei giocatori ha avuto drammatici riscontri anche fuori dal campo fra le due opposte fazio-ni dei tifosi. Al termine della partita fuori dello stadio alcuni gruppi di tep-pisti si sono scontrati con spran-ghe e bastoni. La polizia è dovuta intervenire con alcune cariche per disperdere i facinorosi, Sono stati effettuati numerosi fermi. Nel quartiere del Ferro di cavallo al-cune macchine targate Roma so-

no state danneggiate da tifosi pe-

rugini. Una signora che portavo per mano un bambino con una sciarpa biancorossa è stata mal-menata da alcuni tifosi iaxiali. E' dovuta intervenire la polizia

che ha fermato due giovani, che poi sono stati rilasciati. Altri in-cidenti si sono verificati lungo il

tragitto che porta verso l'auto-strada per Roma.



PERUGIA-LAZIO — Giordano spreca una possibile palla-gol; a destra l'espulsione dell'allenatore Lovati.



Dal nostro corrispondente PERUGIA - Ballerini è un PERUGIA — Ballerini è un arbitro che accetta le interviste, pur rimanendo nel regolamento: « Una bella partita (beato lui!) forse un po' troppo sentita dalle due contendenti». Alla domanda sa sull'aspulsione di Wilson se sull'espulsione di Wilson ci sia stato uno sputo di troppo da parte del capita-no laziale, il direttore di gara è categorico: «Questo lo escludo; le motivazioni le sa-prete dal referto». Il capitano laziale, a tale proposito, dice: «L'arbitro mi ha det to che i miei compagni perdevano troppo tempo ed io in qualità di capitano venivo per questa ragione espulso. Della partita posso solo dire che quando una squadra processo di contra con contra con contra con contra con contra contr vuole vincere ad ogni costo e l'altra non vuole perdere, logico che venga fuori una situazione elettrica». Sull'espulsione di Lovati

sentiamo il protagonista: « Ho visto Ceccarini commettere un brutto fallo e dato che poco prima per lo stesso falio mi aveva ammonito due campo a farmi spiegare dal direttore di gara perché usava due misure diverse». Che esfetto sa non perdere a Perugia? « Per la verità è la prima volta e posso dire che questo pareggio vale doppio, perché ottenuto contro la squadra che secondo me è l' unica che può infastidire 1

Manfredonia sul duello con Rossi è di poche parole: « E' sempre un grande giocatore, anche se questa volta, ed era ora, è rimasto con le polveri bagnate ». Citterio è telegrafi

co: « Una partita scorrettissi-

Wilson espulso per la «melina» dei suot compagni

ma da entrambe le parti; questo Perugia-Lazio sta diventando veramente un der-

Sull'altra barricata, l'unico che nasconde un po' d'ama-rezza è il presidente D'Attoma: « Due punti ad Udine e uno interno con la Lazio. La media inglese è da scudetto, mi va bene così». Castagner storce la bocca

al risultato: « C'erano due rigori per noi evidentissimi, uno su Goretti e l'altro su Rossi. In questa partita c'è mancato l'apporto di Bagni, con lui in campo avremmo sicuramente vinto. Cercheremo di rifarci a Milano domenica prossima». Capitan Frosio: «In effetti credevamo di vincerlo questo incontro, ma a volte la troppa sicurezza sfavorisce psicologicamente. Il nostro obiettivo rimane il secondo o il terzo posto in classifica; vista l'elasticità della graduatoria tutto è possibile e noi speriamo di raggiungere il traguardo che ci siamo pre-

Guglielmo Mazzetti

Per i partenopei un punto senza grandi sforzi (0-0)

Roma e Napoli deludono: poco gioco, nessuna rete

Ben poco lavoro per entrambi i portieri. Ancora una volta ha vinto la tradizione che vuole i giallorossi sempre in difficoltà contro gli azzurri

ROMA: Tancredi n.c.; Maggiora n.c. (dal-1'8' Giovanelli 6), De Nadai 6; Rocca 6, Turone 6, Peccenini 6; B. Conti 6, Di Bartolomei 6, Pruzzo 6. Benetti 5. Ancelotti 6. 12. P. Conti, 14. Amenta. NAPOLI: Castellini n.c. (dal 17' Fiore 5); Bruscolotti 7, Tesser 7; Bellugi 7, Ferrario 7, Guidetti 6; Vinazzani 6, Improta 7, Musella 5, Filippi 7, Ca-

ARBITRO: Michelotti 7.

NOTE: giornata serena con leggero vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 60 mila circa, dei quali 31.167 paganti per un incasso di L. 116.675.000 (quota abbonati L. 113 milioni). Ammoniti Turone, Filippi e Ferrario. Antidoping: De Nadai, Pruzzo e Benetti per la Roma; Bruscolotti, Improta, Filippi per il Napoli. Calci d'angolo 3 a 1 per

ROMA — La tradizione, rugosa vecchia che sembra sempre sul punto di cadere, ha voluto che anche in questo Roma-Napoli venisse pagato il pedaggio. Un pedaggio sotto forma di rispetto dello 0-0. E così i giallorossi di Liedholm — la cui ultima vittoria sui napoletani risale al 1972 con gol di Scaratti — continuano nell'alternanza dei risultati. Vale a dire che si confermano non competitivi nel momento di fare il salto di qualità. Indubbiamente lo spettacolo offerto dalle due squadre è stato alquanto deludente. Gli azzurri di Vinicio erano disposti a diga a centrocampo, e col reparto arretrato abbottonato e arcigno. Persino Musella e Capone hanno dato man forte in fase di copertura, tanto che Tancredi è rimasto praticamente inoperoso. Infatti una sola parata ha operato in tutti i 90', esattamente al 39' del primo tempo, su tiro di Capone.

Il suo antagonista, Fiore, non è che abbia avuto un granché da fare di più. Ma una sua uscita avventata è mancato | ancor più guardinga: prima Improta poco non decretasse la vittoria per i romani, L'azione è nata su un calcio piazzato di De Nadai, al 40' della ripresa. Fiore usciva dai pali, ma Pruzzo era bravo ad anticiparlo colpendo di testa. La palla stava per varcare la linea di porta, quando è spuntato il piede di Ferrario a salvare la sua rete. Sarà l'unica, grossa occasione per la Roma in tutta la partita. Il fatto è che i giallorossi hanno avuto anche la fortuna contraria. Dopo appena 8 minuti si è infortunato Maggiora, cadendo male e riportando una lussazione al gomito destro, che lo ha costretto ad abbandonare il campo. Al suo posto è subentrato Giovannelli, ma è chiaro che la disposizione tattica ne ha risentito. Altro grosso handicap è poi venuto dalla contusione all'anca riportata alla mezz'ora da Rocca, in un contrasto con Filippi. Da quel momento in poi, si può affermare che la Roma ha giocato in « dieci ».

La spinta quindi che doveva venire da Rocca e da Maggiora, i quali avevano, appunto, il compito di svariare lungo le fasce, si è andata a far benedire. Ci hanno provato talvolta De Nadai e Bruno Conti, ma la cerniera disposta da Vinicio non è mai saltata. Sia l'uno che l'altro giallorosso, si sono trovati talvolta con tre uomini addosso. Anzi, Bruno Conti, l'unico che col suo estro e la sua testardaggine avrebbe potuto mettere in difficoltà la retroguardia napoletana (e Vinicio lo sapeva bene), ha avuto in Tesser un mastino caparbio. Il difensore napoletano ha fatto ricorso anche alle maniere dure, pur di ottenere il suo scopo.

Liedholm, che aveva mandato in cam-po Benetti, e dovendo poi far ricorso a Giovannelli, ha potuto «inventare» ben noco. Oltretutto Di Bartolomei, pur restando, insieme ad Ancelotti il più lucido, ha dovuto assumere una posizione

poi Filippi hanno pensato a tarpargli le ali. E' toccato così a Benetti farsi più avanti, ma l'ex juventino appare ormai in vistosa fase calante. I suoi appoggi, intesi a far luce in area, hanno approdato a ben poco. Lo abbiamo visto rinunciatario persino sul piano di quella che una volta era sua prerogativa: la grinta. Adesso non rincorre più l'avversario, vi rinuncia. Segno di poca convinzione nei propri mezzi. Perciò, tatticamente costretta a far buon viso a cattiva sorte, la Roma non è riuscita ad andare più in là della sufficienza. Qualcuno ha voluto additare in Pruzzo l'elemento più negativo. Noi sosteniamo che il centravanti giallorosso ha avuto, sì e no, tre-quattro palle degne di que-

Il Napoli, dal canto suo, voleva il pareggio. Lo voleva per non cadere in basso, e perché Vinicio è molto « chiacchierato» in casa napoletana. L'infortunio a Castellini (uscito, per il riacutizzarsi del dolore alla schiena, al 17') potrebbe ritorcersi contro l'allenatore partenopeo. Francamente non ce la sentiremmo di addebitargli colpe. Il portiere e il medico gli avevano assicurato che tutto era a posto. Così come non siamo d'accordo con chi vorrebbe che Vinicio lasciasse il Napoli a fine stagione. E' un campionato mediocre su tutta la linea, non soltanto per il Napoli. I valori che esprime il calcio sono quelli che sono. Cosa si vuole di più da Vinicio? Damiani e Speggiorin, sui quali si riponevano tante speranze, non hanno risposto alle attese, per di più fatti segno a infortuni a ripetizione. Qualche soddisfazione potrebbe venire domenica prossima al San Paolo, dove il Napoli sarà chiamato all'impresa contro l'Inter

Giuliano Antognoli



ROMA-NAPOLI — Pruzzo batte a rete, ma un segnalinee (« ullo sfondo) lo ha « pescato » in fuorigioco.

Liedholm: troppo lento: il nostro gioco

ROMA — Per Maggiora la partita Roma-Napoli e durata appena otto minuti. In uno scontro con un avversario ha riportato — come ha poi precisato negli spogliator il medico sociale, dottor Alicicco una lussazione al gomito destro per la quale è previsto debba portare il gesso per

Anche Rocca, per un momento, ha fatto temere il peggio. Da uno scontro con Filippi è uscito apparentemente vincitore, ma fatti pochi passi è crollato a terra attendendo l'intervento del medico. Dell'infortunio, capitatogli al trentaduesimo minuto del primo tempo, ha poi risentito per tutto il resto

della partita, ma negli spo-

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La Fiorentina ha battuto

il Torino dopo una partita accanitissi-

ma, veloce ed incerta fino al fischio finale. Ma il presidente del Torino, Or-

feo Pianelli, è di parere diverso da tutti.

Ecco le sue testuali dichiarazioni: «Fra

due cadaveri alla fine ha vinto il morto.

I miel giocatori — che io pago per ve-

derli correre — andavano a due all'ora.

Se scendevo in campo io avrei corso

più veloce » ha continuato il presidente

granata, tra la viva sorpresa del nume-

rosi giornalisti presenti, accorsi quando

hanno intuito che ci scappava qualche

dichiarazione «pepata» e diversa dal

solito. «Ma penserò io a farli correre

tutti quanti, compreso l'allenatore (il

quale è ancora zoppo per l'incidente

dell'anno scorso - ndr) altrimenti man-

gliatoi le notizie del dottore erano alquanto rassicuranti: ha riportato soltanto una contusione all'anca.

Liedholm, da parte sua, ha rilasciato invece queste di-chiarazioni: « E' stata una brutta partita. Abbiamo avuto molta difficoltà a penetra-re in area. Il nostro gioco è stato troppo lento specialmente nel primo tempo. Non abbiamo creato occasioni da gol e pertanto il risultato di zero a zero è quanto mai giusto. La lentezza del nostro gioco è dipesa dal fatto che tutti : nostri giocatori erano marcati molto bene da parte dei napoletani e non si riusciva a giocare sulle fasce laterali. Forse durante la settimana avevamo lavorato troppo e non avevamo la fre-

schezza necessaria a dare ritmo alla partita». Sui danni che il calcio può ricevere da partite tanto deludenti, lo svedese ha detto: « Ognuno cerca di giocare come gli conviene per fare punti e non perdere. Il Napoli, condizionato dalla classifica e dal momento che attraversa, era logico che avrebbe giocato così. Toccava a noi ro-

vesciare le cose ».

Pianelli:

che delusione!

quando si riesce a liberare un uomo

in area di rigore per quattro o cinque

volte e non si realizza... ». Non occorre

insistere troppo per capire il concetto.

Perché ha tolto Graziani che pur era

stato uno dei migliori in campo? — ab-biamo domandato a Radice. «Mi sem-

brava assai frastornato dopo aver corso

tanto e fallito il calcio di rigore. Biso-

gna restare calmi e non farsi prendere

dal panico — ha concluso Radice -

perché il campionato è ancora lungo

Il portiere viola Galli è felice per il

rigore parato (il primo in serie A) men-

ci aspettano altre partite difficili ».

Vinicio: e domenica aspettiamo l'Inter

ROMA — « Partita non bel la ma molto combattuta ». Così l'allenatore del Napoli, Vinicio, inizia l'incontro con i giornalisti, al termine del match dell'Olimpico. E continua: « Il Napoli ha giocato molto accorto; il proposito era di sfruttare le fasce laterali, ma l'assenza di Damiani - pedina importante per noi, specialmente in una gara come questa dell'Olimpico — ci ha costretto a cambiare tutti i piani e ripiegare su una tattica che ci consentisse di sfruttare al meglio i lanci di Filippi. Comunque il nostro gioco ha imbrigliato abbastanza bene l'attac

co giallorosso, che, non va dimenticato, è forte dei Pruzzo e dei B. Conti, che sono sempre molto pericolosi. I miei ragazzi hanno fatto buona guardia per tutti i 90' e Castellini prima e Fiore dopo hanno corso ben pochi rischi. Concludendo, una partita che volevamo almeno pareggiare e sul campo le cose sono andate per il loro verso, anche se la Roma ha dovuto sostituire lo sfortunato Maggiora. I miei uomini non si sono mai disuniti e Tesser e Ferrario sono stati bravissimi a lasciare pochi spazi agli attaccanti

Vinicio si congeda dai giornalisti dando a tutti appuntamento per domenica pros-sima al S. Paolo, dove il Napoli riceverà la capolista Inter. « Vedrete — ha spiegato don Luis - un Napoli diverso da quello di oggi perchè siamo decisi a bloccare l'Inter per ridare fiato al cam-

Lo specialista Graziani ha persino sbagliato un calcio di rigore nella ripresa (1-0)

I viola segnano subito e il Toro non rimonta

Il gol di Pagliari quando non era ancora trascorso un minuto di gioco - Con il successo di oggi la Fiorentina si è portata fuori dalla zona retrocessione



FIORENTINA-TORINO - Pagliari realizza il gol vincente e Galli para un rigore di Graziani.

MARCATORE: nel p.t. al l' | Calci d'angolo 11-1 per il To-Pagliari (F). | rino. Ammoniti Vullo, Pileg-Pagliari (F). FIORENTINA: Galli 8; Ferroni 6 (dal 35' del s.t. Zagano), Tendi 6; Galbiati 6, Guerrini 7, Sacchetti 6; Restelli 6. Orlandini 6, Sella 5, Antognoni 6, Pagilari 7. N. 12 Pellicanò, n. 14 De-

TORINO: Terraneo 6; Volpati 6, Vullo 6; P. Sala 6, Danova 6, Zaccarelli 6; Pileggi 6, Pecci 7, Graziani 7 (dal 31' del s.t. Mariani), Sclosa 6, Pulici 6. N. 12 Copparoni, n. 14 Mandor/

ARBITRO: Menegali di Ro-NOTE — Cielo sereno, spettatori 40 mila circa (paganti 22.406, abbonati 15.740) per partita gagliarda, è sempre un incasso di 84.093.400 lire. stato lui a dettare il gioco.

gi, Guerrini, Sacchetti. Sorteggio doping negativo.

Dalla nostra redazione FIRENZE - La Fiorentina ha conquistato il settimo risultato utile e grazie ai due punti colti contro il Torino può ora guardare ad un avvenire meno cupo. Chi invece dovrà d'ora in avanti mantenere la calma è la squadra granata la quale, in questa partita, dopo aver mancato almeno cinque occasioni per pareggiare, ha sbagliato anche un calcio di rigore con lo specialista Graziani, Nonostante ciò, nonostante la sconfitta, il Torino ha giocato una

Infatti la Fiorentina, andata in vantaggio dopo appena 50 secondi, grazie alla prontezza di riflessi dimostrata da Pagliari e ad una ingenuità collettiva della difesa granata, è stata costretta a gioca-re gli altri 89' sulla difensiva ad oltranza. Una partita, diciamo subito, che ha divertito il folto pubblico, richia-mato anche dalla giornata di sole, oltre che dall'importan-

za della posta in palio. Ed è appunto perché abblamo assistito ad un buon spettacolo che le dichiarazioni rilasciate alla fine dal presidente del Torino, Orfeo Pianelli (« Ho visto giocare due cadaveri ed ha vinto il morto »), debbono essere ritenute offensive non solo dai giocatori granata ma anche de-

gli stessi viola i quali, al pari dei loro avversari, hanno lottato, non si sono mai tirati indietro. Che poi si dica che la Fio-

rentina ha avuto la fortuna di trovarsi in vantaggio quando ancora la lancetta dei secondi non aveva compiuto un giro dell'orologio è un altro discorso. Caso mai si deve dire che in questa occasione i granata non hanno avuto neppure un tantino di fortuna: Galli ha parato il primo rigore della sua carriera e, giustamente, Carosi, alla fine, doveva sintetizzare dicendo: « Noi abbiamo segnato un gol, loro no ». Il che vuol significare che se la partita fosse finita in

parità nessuno avrebbe potu-

to imprecare in quanto, se è

ra», ha concluso.

ro che Pagliari, quando man-cavano pochi minuti alla fine, si è visto ribattere il pallone_dal_paletto. non hanno senso,

stata una partita incerta, d'accordo, ma | Pianelli, « lo invece ho visto un "Toro" vero che gli attaccanti grana- | presidente del Torino (« Do- | peliamo, il Torino, sul piano ta hanno mancato facili occasioni a pochi metri dalla porta (vedi Pileggi che ne ha sbagliate due), è pur ve-

Ed è appunto perché la partita è stata vivace ed interessante che le dichiarazioni del signor Pianelli: « Ho visto una gara dove si è corso a due all'ora. Io, nonostante gli oltre cento chili di peso, avrei corso più di loro », Il signor Pianelli, che era arrivato allo stadio direttamente da Londra, era stanco e sicuramente ha visto un'altra partita. Ma a par-

tre Carosi resta molto sorpreso quando apprende le sconcertanti dichiarazioni di Più pacata la reazione di Radice: «E' menica farò giocare la squadra "Primavera" »), resta il fatto che finalmente il pubblico è tornato a casa contento di avere assistito ad

una partita giocata senza tan-

ti fronzoli. Una partita, ripetiamo, che per l'aggressività dimostrata dai granata e per le occasioni da gol che si sono registrate ha tenuto tutti con il fiato sospeso. Detto ciò dobbiamo anche aggiungere che sul piano strettamente tecnico il Torino è apparso un tantino superiore alla Fiorentina, la quale ha supplito alla sua inferiorità praticando un gioco di rimessa. Se Carosi avesse inteso affrontare i torinesi in campo aperto sarebbe andato inconte i discorsi senza senso del | tro a grossi rischi poiché, ri- | ne. Il pallone è stato inter-

del movimento e della manovra, è apparso molto in gamba. Solo che i torinesi dopo appena 50 secondi si sono trovati già sotto di un gol e di conseguenza ogni piano elaborato da Radice che puntava al pareggio — è

andato a farsi friggere. A dare il via all'azione che avrebbe sbloccato il risultato ci ha pensato capitano Antognoni che, tolto il pallone a Pileggi, è partito di gran carriera e dopo aver attraversato metà campo, giunto al limite dell'area granata, ha lasciato partire una gran botta: il pallone si è schiantato sul paletto, è tornato in gioco e Sella, al volo, ha tentato la realizzazio-

deciso e combattivo che ci ha messo più volte in difficoltà e non ci stava proprio a perdere. La partita è stata molto combattuta e alla fine abbiamo vinto noi perché siamo riusciti a realizzare un bel gol».

La Fiorentina è uscita dal tunnel? Diciamo che stiamo meglio di prima, perché Udinese e Catanzaro hanno perduto, abbiamo raggiunto il Torino e ci siamo un po' avvicinati alle squadre che ci precedono. Ma ci sarà da lettare a denti stretti fino alla fine » ha ammonito l'allenatore viola. Perché ha tolto Ferroni per mandare in campo Zagano? abbiamo chiesto infine al tecnico viola. « Il Torino ha schierato una punta fresca e io ho preferito mandare in campo un difensore altrettanto fresco. Ma nel complesso la prova di Ferroni e Guerrini, i due ragazzi viola, è stata molto positiva come del resto quella tri giocatori ».

cettato da un difensore che lo ha deviato sui piedi di Pagliari il quale, con una mezza rovesciata, lo ha infilato nell'angolo opposto a quello dove si trovava Terraneo. Un gol, come abbiamo accennato, che ha buttato all'aria i piani del Torino il quale è stato costretto a prendere l'iniziativa, ad attaccare. La Fiorentina, a questo punto, capita l'antifona, si è arroccata in difesa, si è adattata alla situazione, ha corso dei rischi ma è riuscita a finire in vantaggio. Grazie ai due punti i viola ora si trovano in una buona posizione in classifica. hanno staccato direttamente

le tre inseguitrici Loris Ciullini